

Presidenza: Stati Uniti d'America**970ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 17 marzo 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00
Interruzione: ore 13.00
Ripresa: ore 15.00
Fine: ore 15.25

2. Presidenza: Sig.a D. Pappas
Sig.a C. Austrian

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/2/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **DIALOGO SULLA SICUREZZA: IL RAFFORZAMENTO DELLA FIDUCIA E DELLA SICUREZZA IN UN CLIMA DI AMBIGUITÀ STRATEGICA**

– *Simulazione interattiva presentata dalla Sig.a S. Rybski, Direttore delle attività di formazione ed esercitazione, Centro europeo di eccellenza per il contrasto alle minacce ibride*

– *Dibattito moderato dal Sig. R. Hindren, Responsabile per le relazioni internazionali, Centro europeo di eccellenza per il contrasto alle minacce ibride*

- *Relazione conclusiva del Sig. D. Roh, Direttore principale ad interim, Ufficio del Vice Sottosegretario per le operazioni speciali e la lotta al terrorismo, Dipartimento della difesa degli Stati Uniti*

Presidenza, Sig.a S. Rybski (FSC.DEL/104/21 OSCE+), Sig. R. Hindren, Canada, Stati Uniti d’America, Finlandia, Federazione Russa, Regno Unito, Turchia (FSC.DEL/93/21), Georgia (FSC.DEL/96/21 OSCE+), Sig. D. Roh (FSC.DEL/83/21 OSCE+)

Punto 2 dell’ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

- (a) *Situazione in Ucraina e nella regione circostante: Ucraina (FSC.DEL/86/21) (FSC.DEL/86/21/Add.1), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l’Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell’Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l’Ucraina) (FSC.DEL/89/21), Regno Unito (FSC.DEL/88/21 OSCE+), Stati Uniti d’America, Canada, Federazione Russa (Annesso 1)*
- (b) *Esercitazione militare su vasta scala non notificata in Azerbaigian: Armenia (Annesso 2), Azerbaigian (Annesso 3), Turchia (Annesso 4)*
- (c) *Esercitazioni militari da tenersi nella Federazione Russa nel marzo 2021: Federazione Russa (Annesso 5)*

Punto 3 dell’ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Riunione di donatori per l’Europa sudorientale, da tenersi il 24 marzo 2021: Coordinatore dell’FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Austria)*
- (b) *Bando del secondo concorso OSCE IFSH del 2021 per tesi sul controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia per studenti e giovani professionisti: Rappresentante del Centro per la prevenzione dei conflitti (Annesso 6)*
- (c) *Resoconto della trentunesima Riunione annuale di valutazione dell’applicazione, tenutasi via videoteleconferenza il 2 e 3 marzo 2021: Montenegro (Annesso 7)*
- (d) *Contributi finanziari al progetto di e-learning dell’FSC e al progetto relativo al Sistema di gestione e presentazione delle informazioni (iMARS) per la raccolta, l’elaborazione e la presentazione degli scambi di informazioni militari: Svezia, Rappresentate del Centro per la prevenzione dei conflitti*
- (e) *Esercitazione militare a livello nazionale “Response 2021”, da tenersi in Serbia dal 17 al 18 aprile 2021: Serbia (Annesso 8)*

- (f) *Distribuzione del primo progetto consolidato di una “Guida delle migliori prassi per l’attuazione dell’UNSCR 1540: un compendio OSCE delle prassi d’attuazione proposte” e invito a una riunione del Gruppo informale di amici per l’UNSCR 1540 da tenersi il 27 aprile 2021 (FSC.DEL/82/21 Restr.):*
Coordinatore dell’FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus)

- (g) *Festa di San Patrizio, celebrata il 17 marzo 2021: Irlanda*

4. Prossima seduta:

mercoledì 24 marzo 2021, ore 11.00, via videoteleconferenza

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 2(a) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

la delegazione della Federazione Russa ha dichiarato a più riprese nel corso delle sedute plenarie del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) che la questione dell'appartenenza della Repubblica di Crimea e della città federale di Sebastopoli è definitivamente chiusa e non è tema di discussione. Ciononostante, alla luce delle dichiarazioni palesemente assurde rese oggi da alcuni Stati partecipanti vorrei dichiarare quanto segue.

Questa settimana nel nostro Paese ci celebra un'importante ricorrenza, un evento davvero epocale, ovvero il settimo anniversario della riunificazione della Crimea al resto della Russia. Ricordo che il 16 marzo 2014 a seguito di una libera espressione di volontà democratica, il 96,77 per cento dei cittadini della Crimea ha votato a favore di un ritorno della regione al "porto originario". Il 18 marzo 2014 è stato firmato un trattato di accessione della Crimea e di Sebastopoli alla Federazione Russa.

Attualmente si può affermare che l'integrazione della Crimea nello spazio politico, giuridico, socio-economico comune della Russia è stato portato a termine. La Russia esercita legittimamente e conformemente alla sua Costituzione la sua sovranità statale sul territorio della penisola di Crimea, comprese misure di rafforzamento delle capacità difensive del Paese. La Crimea è una delle regioni della Russia in più rapida crescita. Invitiamo i nostri esimi colleghi a visitare la penisola e ad accertarsi dell'impegno dei suoi abitanti per la libera scelta da essi esercitata nel marzo 2014.

Signora Presidente, vorrei ora passare direttamente alla questione in discussione sulla situazione politico-militare in Ucraina.

La Federazione Russa è fortemente preoccupata per l'acuirsi della tensione sulla linea di contatto in Donbass. Dallo scorso novembre la frequenza e il numero di bombardamenti di determinate zone delle regioni di Donetsk e Lugansk da parte delle forze armate ucraine sono andati costantemente crescendo. Si registrano vittime tra la popolazione civile e ingenti danni alle infrastrutture civili. L'esercito ucraino sta facendo maggiore ricorso a mortai di diverso calibro e sono stati segnalati attacchi di artiglieria lanciarazzi sulla periferia settentrionale di Donetsk.

Non si tratta di violazioni in risposta a provocazioni né di violazioni accidentali, bensì di azioni deliberate, eseguite con la complicità delle autorità ucraine. Basti ricordare la dichiarazione del Segretario del Consiglio di sicurezza e di difesa nazionale dell'Ucraina Oleksiy Danilov, resa il 19 febbraio di quest'anno, secondo cui l'esercito ucraino potrebbe prendere "decisioni immediate" in merito all'apertura del fuoco nel Donbass.

La Missione speciale di monitoraggio OSCE in Ucraina (SMM) ha confermato la mobilitazione di truppe e mezzi supplementari delle forze armate ucraine attraverso snodi ferroviari verso la linea di contatto e il dispiegamento di equipaggiamenti militari in zone residenziali. Da metà febbraio gli osservatori hanno registrato non meno di 300 carri armati e altri sistemi d'arma delle forze armate ucraine, inclusi sistemi di grosso calibro, al di fuori dei loro depositi designati. Sarebbe interessante sapere dalla delegazione ucraina cosa stia preparando così attivamente il governo ucraino nell'est del Paese.

La spirale di tensione nel Donbass è sorprendentemente coincisa con lo stallo dei negoziati in seno al Gruppo di contatto trilaterale (TCG). Dopo tutto, proprio in novembre l'Ucraina è stata posta davanti alla necessità di rispondere a proposte concrete del Donbass per una composizione globale del conflitto. Ciononostante il governo ucraino, in violazione degli accordi di Minsk, continua ostinatamente a evitare un dialogo sostanziale con i rappresentanti di Donetsk e Lugansk. Dopo sei anni non è stata ancora data risposta alla domanda su come l'Ucraina abbia propriamente intenzione di risolvere il conflitto con metodi pacifici, cioè non militari.

Vale anche la pena ricordare che il governo ucraino ha sconfessato unilateralmente le misure supplementari per garantire il regime di cessate il fuoco che la delegazione ucraina in seno al TCG aveva infine sottoscritto dopo sei mesi di accanita resistenza. Un ennesimo passo distruttivo è stato compiuto in settembre quando l'Ucraina ha rifiutato un meccanismo congiunto con il Donbass per la verifica delle violazioni del cessate il fuoco.

Mentre il governo ucraino continua a negare la responsabilità dei suoi bombardamenti e a dichiarare di attuare le misure di rafforzamento del regime di tregua, il numero delle vittime del conflitto armato in Donbass continua a crescere. Secondo i dati della Missione ONU di monitoraggio dei diritti umani in Ucraina, da aprile 2014 il conflitto armato interno in Ucraina è costato la vita a 3.077 persone, tra cui 148 bambini. La Russia quale co-mediatore del processo di pace ribadisce che il protrarsi della violenza armata nell'est dell'Ucraina è inaccettabile.

Constatiamo tuttavia che le attuali autorità ucraine preferiscono ignorare sia gli stessi residenti del Donbass sia i loro rappresentanti in seno al TCG, continuando con il sostegno dei loro tutori esterni a ripetere la fandonia della cosiddetta "aggressione russa". È ovvio che in questo modo essi stanno cercando con ogni mezzo di nascondere la propria inerzia e il palese sabotaggio di accordi raggiunti precedentemente su una composizione del conflitto interno ucraino, nonché di scaricare la responsabilità di aver portato il processo di pace a un punto morto attraverso le loro stesse azioni. Nel far ciò, essi puntano sulla tesi che la Russia sarebbe "parte del conflitto" e che avrebbe "taluni obblighi" ai sensi del Pacchetto di misure di Minsk.

Suggeriamo ai nostri colleghi di prendere in esame la base giuridica dell'accordo di composizione del conflitto interno ucraino. Le parti del conflitto sono indicate in modo chiaro

e inequivocabile al punto 2 del Pacchetto di misure, che fa esplicito riferimento alle truppe ucraine e alle formazioni armate di talune aree delle regioni di Donetsk e Lugansk. In altre parole, le disposizioni di questo documento implicano che la loro attuazione dipende in egual misura dall'azione congiunta e coordinata di due sole parti, l'Ucraina e il Donbass. Tengo anche a sottolineare che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, che ha approvato all'unanimità il Pacchetto di misure con la risoluzione 2202 del 17 febbraio 2015, le ha anche riconosciute come parti del conflitto. Pertanto, esimi colleghi, è giunto finalmente il momento di prendere in attento esame i materiali e procedere a una discussione seria e concreta sui modi per superare la crisi.

Signora Presidente,

in risposta alle dichiarazioni rese oggi da alcune delegazioni occidentali che contengono purtroppo un'interpretazione distorta della situazione nel Donbass, vorrei sottolineare che sono le loro azioni a sostegno dei passi distruttivi dell'Ucraina che costituiscono una sfida fondamentale alla sicurezza europea. Continuando a profondere lodi per gli "sforzi" e i "tentativi" di Kiev di raggiungere una soluzione pacifica, i nostri colleghi stanno dimostrando il massimo del cinismo. Forse potrebbero oggi ricordarci chi ha iniziato l'operazione punitiva contro la loro stessa popolazione per aver rifiutato di riconoscere i risultati del sanguinoso colpo di stato a Kiev nel febbraio 2014? Chi, anziché dialogare con i propri cittadini, ha fatto piovere su di loro proiettili e granate da sette anni a questa parte?

È evidente, a nostro avviso, ciò che si nasconde realmente dietro la tattica di incoraggiare l'atteggiamento aggressivo del governo ucraino. Gli Stati Uniti e i Paesi occidentali considerano l'Ucraina nient'altro che una testa di ponte per "contenere" la Russia e stanno compiendo sforzi consistenti per mantenere un focolaio di tensione vicino ai nostri confini.

In tale contesto, sembrano quanto mai eloquenti le parole della vice Primo Ministro dell'Ucraina per l'integrazione europea ed euro-atlantica Olha Stefanishyna, che durante un recente incontro con una delegazione del Comando delle forze terrestri dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord (10 e 11 marzo di quest'anno) ha dichiarato che "la preziosa esperienza di contrasto della Russia consente all'Ucraina di accelerare il processo di integrazione nella NATO".

I benefici economici e militari che gli Stati Uniti e i loro alleati hanno tratto dal colpo di Stato a Kiev sono evidenti. Negli ultimi sette anni le esercitazioni dei Paesi dell'Alleanza in Ucraina si sono intensificate (otto sono previste quest'anno), e i settori più attrattivi della sua economia sono stati rilevati da imprese americane ed europee. Ad esempio, lo stabilimento aeronautico di Odessa inizierà presto ad assemblare gli elicotteri militari multiuso americani Bell UH-1 Iroquois.

I Paesi occidentali continuano a finanziare, addestrare e rafforzare l'esercito ucraino con armi ed equipaggiamenti militari. Abbiamo preso atto che all'inizio di marzo un gruppo di consiglieri militari britannici ha visitato le posizioni ucraine vicino alla zona della cosiddetta Operazione delle forze combinate nel Donbass e ha valutato l'addestramento delle truppe ucraine schierate in loco. Sarebbe molto interessante sentire queste stesse valutazioni dai nostri esimi colleghi britannici e chiedere se intendono anche prendere conoscenza della situazione dall'altra parte della linea di contatto. Questa sarebbe una vera prova del loro

desiderio di una soluzione pacifica del conflitto interno ucraino sulla base dell'equilibrio di interessi delle parti.

Signora Presidente,

riepilogando, vorrei sottolineare che l'unica cosa che i tutori esterni delle attuali autorità ucraine possono e devono fare è insistere affinché l'Ucraina attui la sua parte degli accordi di Minsk. Esortiamo i nostri colleghi occidentali a lavorare a stretto contatto con i loro "protetti" in modo che anziché in provocazioni armate e distorsioni della realtà, si impegnino a ripristinare il dialogo con i cittadini dell'Ucraina orientale, come previsto dal quadro giuridico per una composizione del conflitto interno ucraino. Inoltre, in un momento in cui bombardamenti da parte dell'Ucraina diventano più frequenti, è essenziale che i partner esercitino la loro influenza per impedire la ripresa di una vera e propria guerra civile. La posizione di copertura del governo ucraino non è altro che un tradimento della popolazione che vive nella zona del conflitto e dei tanto decantati valori europei di cui i nostri colleghi occidentali amano parlare.

Ci auguriamo sinceramente che la dirigenza ucraina riesca a prevenire un aggravarsi delle tensioni e a riaffermare il suo impegno verso la firma da parte del Capo di Stato ucraino del Pacchetto di misure di Minsk. La Federazione Russa, in qualità di mediatore, unitamente all'OSCE, alla Germania e alla Francia, è pronta ad assistere in tutti i modi al fine di risolvere la situazione in Ucraina orientale. Come dichiarato dal Presidente russo Vladimir Putin, un tentativo di riprendere il Donbass con la forza potrebbe avere conseguenze molto gravi per lo Stato ucraino nel suo complesso.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA

Signora Presidente,

il 15 marzo 2021 le forze armate dell'Azerbaijan hanno avviato un'esercitazione militare su larga scala che si concluderà domani, 18 marzo. Secondo le informazioni ufficiali fornite dal Ministero della difesa dell'Azerbaijan, l'esercitazione militare conta fino a 10.000 effettivi, 100 carri armati e altri veicoli corazzati, 200 missili e sistemi di artiglieria di vari calibri, sistemi lanciarazzi multipli e mortai, nonché 30 velivoli militari e aeromobili a pilotaggio remoto.

In conformità al Capitolo V (Notifica preventiva di talune attività militari), paragrafo 40.1.1, del Documento di Vienna 2011, tali esercitazioni avrebbero dovuto essere notificate almeno 42 giorni prima della data di inizio, poiché il quantitativo di truppe coinvolte nell'esercitazione supera la soglia di 9.000. Inoltre, ove le buone intenzioni e gli inviti "sinceri" a stabilire relazioni di buon vicinato dichiarati dall'Azerbaijan fossero autentici e reali, tali esercitazioni avrebbero dovuto essere notificate indipendentemente dal numero di truppe interessate.

Signora Presidente,

si tratta già della terza esercitazione militare non notificata nella nostra regione dalla cessazione delle ostilità nella guerra d'aggressione scatenata dall'Azerbaijan contro l'Artsakh e il suo popolo nel settembre 2020. Teniamo a ricordare che già a gennaio, qui all'FSC, la delegazione armena aveva richiesto alla delegazione della Turchia, in nome della trasparenza, informazioni sui parametri dell'esercitazione militare congiunta turco-azera tenutasi dall'1 al 12 febbraio a Kars, che, tra l'altro, i mezzi d'informazione turchi avevano descritto come la più vasta esercitazione militare della stagione invernale. Le delegazioni di Turchia e Azerbaijan avevano rifiutato di fornire informazioni in merito e avevano accusato all'unisono l'Armenia di ostacolare le iniziative volte ad assicurare stabilità e sicurezza alla nostra regione.

Continuiamo a ritenere, come abbiamo già affermato in precedenza, che tutte le dichiarazioni della delegazione dell'Azerbaijan sul rafforzamento della sicurezza e la promozione della cooperazione nella nostra regione non siano altro che tentativi di proiettare un'immagine dell'Azerbaijan come una nazione amante della pace. Le parole e le

dichiarazioni non bastano in sé per avvalorare tale immagine, ma devono essere accompagnate da azioni concrete.

Le dichiarazioni e i pronunciamenti dell'Azerbaijan suonano particolarmente vuoti se li si considera alla luce delle sue continue rivendicazioni del diritto di usare la forza contro l'Artsakh e delle sue minacce di ricorrere ancora alla forza. La pace non è solo una bella parola. Non può basarsi sull'uso o sulla minaccia del ricorso alla forza. In questo contesto, lo svolgimento di esercitazioni militari su larga scala non notificate con chiari obiettivi offensivi, insieme a messaggi estremamente provocatori e ostili, rivela le vere intenzioni dell'Azerbaijan.

Negli anni più recenti le esercitazioni militari non notificate condotte dall'Azerbaijan si sono tradotte due volte in un'aggressione militare contro l'Artsakh, nel 2016 e nel 2020. Riteniamo che lo svolgimento dell'attuale esercitazione costituisca una reale minaccia per la sicurezza dell'Armenia e dell'Artsakh. Chiediamo agli Stati partecipanti dell'OSCE di sostenere i nostri sforzi volti a creare un clima favorevole al rafforzamento della fiducia nella nostra regione e di reagire a tali azioni provocatorie, che rappresentano anche evidenti violazioni delle disposizioni del Documento di Vienna.

Signora Presidente,

siamo convinti che lo "strumentario" politico-militare dell'OSCE debba perseguire il suo obiettivo di promuovere la fiducia attraverso una maggiore trasparenza e l'eliminazione di percezioni errate.

Detto questo, in uno spirito di trasparenza, desidero informare il Foro in merito all'esercitazione militare attualmente condotta dalle forze armate dell'Armenia, non soggetta a notifica ai sensi del Documento di Vienna. L'esercitazione tattica e tattico-professionale, che si terrà dal 16 al 20 marzo, si svolge in conformità al piano di prontezza operativa delle forze armate dell'Armenia. L'esercitazione interessa fino a 7.500 effettivi, 200 missili e sistemi di artiglieria, 100 veicoli corazzati, più di 150 sistemi anticarro, 90 sistemi di difesa aerea e forze aeree. L'esercitazione ha lo scopo di valutare la prontezza al combattimento delle truppe, del comando e controllo e le loro capacità di reazione rapida, valutare il coordinamento tra le unità e i mezzi organici, accessori e di supporto al combattimento e condurre un addestramento di controllo del fuoco in scenari di simulazione a fuoco e tattico-operativi.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signora Presidente,

desidero esercitare il mio diritto di replica in risposta alla dichiarazione resa dalla delegazione dell'Armenia in merito alla questione delle esercitazioni militari attualmente svolte dall'Azerbaijan.

Dal 15 al 18 marzo 2021 le forze armate dell'Azerbaijan stanno conducendo esercitazioni militari operativo-tattiche. Nel corso di tali esercitazioni vengono impiegati fino a 10.000 militari, che rappresentano diversi componenti, settori, formazioni e unità delle forze armate. Vi sono incluse forze di difesa terrestre e aerea, così come forze di riserva, truppe interne, unità di protezione civile e truppe di frontiera. Durante le esercitazioni vengono anche impiegati fino a 100 carri armati e altri veicoli corazzati, fino a 200 missili e sistemi di artiglieria di diverso calibro, sistemi lanciarazzi multipli e mortai, fino a 30 dotazioni dell'aviazione militare, nonché aeromobili a pilotaggio remoto utilizzati per varie finalità. Scopo delle esercitazioni, tra l'altro, è di svolgere funzioni legate alla lotta contro gruppi terroristici, in particolare contro formazioni armate illegali. Va inoltre sottolineato che le esercitazioni non comportano alcun rischio per la stabilità e la sicurezza regionale e che nessun altro Paese della regione, ad eccezione dell'Armenia, ha espresso preoccupazioni in merito.

Contrariamente a quanto affermato dall'Armenia, le esercitazioni non rientrano pertanto nelle attività militari soggette a notifica preventiva ai sensi del Capitolo V, paragrafo 40.1.1 del Documento di Vienna, né in termini di composizione del personale militare né in relazione al quantitativo di equipaggiamenti militari impiegati. Nondimeno, il Ministero della difesa dell'Azerbaijan, in uno spirito di trasparenza, ha annunciato anticipatamente lo svolgimento delle esercitazioni e rilascia su base regolare aggiornamenti relativi alle diverse fasi.

In questo contesto, vorremmo informare il Foro che anche le forze armate armene stanno attualmente svolgendo esercitazioni militari su larga scala, che sono iniziate il 16 marzo e si concluderanno il 20 marzo 2021. Secondo le informazioni diffuse dal Ministero della difesa dell'Armenia, nelle esercitazioni vengono impiegati circa 7.500 militari, 200 missili, razzi e artiglieria, oltre 150 equipaggiamenti anticarro, circa 100 veicoli blindati, oltre 90 attrezzature di difesa aerea.

Ricordiamo inoltre che l'Armenia, in flagrante violazione dei suoi obblighi internazionali e dei principi e impegni fondamentali dell'OSCE, ha per decenni dispiegato illegalmente le sue forze armate, si è impegnata in un massiccio potenziamento militare e ha condotto innumerevoli esercitazioni militari illegali nei territori dell'Azerbaijan precedentemente occupati, utilizzando tali territori come terreno d'addestramento per le sue forze armate. Dopo che la controffensiva dello scorso anno delle forze armate azere ha posto fine all'occupazione trentennale dei territori dell'Azerbaijan, l'Armenia è ora costretta ad addestrare le proprie unità armate all'interno dei propri confini nazionali. Ci si può pertanto aspettare che l'Armenia svolgerà più spesso esercitazioni di questo tipo.

Desideriamo richiamare inoltre l'attenzione del Foro sugli allarmanti tentativi tuttora in corso dell'Armenia di trasferire illegalmente suo personale armato nei territori dell'Azerbaijan, utilizzando camuffamenti di vario tipo. Nella fattispecie, l'Armenia ha cercato di introdurre suo personale militare in abiti civili nel territorio dell'Azerbaijan a bordo di autocarri ad uso civile e per il trasporto di materiali da costruzione lungo la via di comunicazione che attraversa il distretto di Lachin, sfuggendo alle procedure di controllo svolte dal contingente di pace russo. Tali tentativi sono in contrasto con gli obblighi dell'Armenia ai sensi della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020, che prevede il ritiro delle truppe armene dal territorio dell'Azerbaijan parallelamente al dispiegamento del contingente di pace della Federazione Russa. Inoltre, in linea con la dichiarazione trilaterale, l'Azerbaijan ha dato il suo consenso a facilitare la circolazione di civili, autocarri e merci attraverso la citata via di comunicazione che attraversa il distretto di Lachin esclusivamente a fini umanitari. I tentativi di abusarne per scopi militari illegali rappresentano una grave violazione delle disposizioni della dichiarazione trilaterale, nonché dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE.

Nello stesso contesto, occorre ricordare il gruppo di sabotaggio di 62 militari armeni trasferito sul territorio dell'Azerbaijan alla fine di novembre 2020, dopo la firma della dichiarazione trilaterale, e impegnato in una serie di attacchi contro militari e civili azeri che ha provocato la morte di quattro militari e un civile. Tale episodio aveva determinato gravi tensioni a livello militare prima che tale gruppo fosse catturato a seguito di un'operazione anti-terrorismo dell'Azerbaijan. Pertanto, per evitare il ripetersi di tali incidenti e prevenire la ripresa delle tensioni nella regione, l'Armenia deve cessare i suoi inutili tentativi di inviare illegalmente proprio personale militare sul territorio dell'Azerbaijan. L'Armenia dovrebbe anche smettere di costringere i propri soldati a impegnarsi in attività militari sul territorio di un altro Stato contro la loro volontà e di mettere a repentaglio la loro sicurezza, che costituisce tra l'altro una palese violazione dei loro diritti umani.

Per concludere, esortiamo l'Armenia a cessare le sue continue narrative e accuse infondate rivolte contro l'Azerbaijan in seno all'FSC e a concentrarsi invece sull'attuazione in buona fede dei suoi impegni politico-militari, a porre fine alle sue azioni e dichiarazioni destabilizzanti che possono minare l'attuazione della dichiarazione trilaterale del 10 novembre 2020 nonché il processo di riabilitazione e riconciliazione post-conflittuale. La dichiarazione trilaterale fornisce chiari orientamenti per conseguire una pace, una sicurezza e una stabilità durature nella nostra regione e dev'essere quindi attuata in modo globale e senza riserve.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 2(b) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA TURCHIA

Signora Presidente,

desidero prendere la parola per esercitare il mio diritto di replica in merito alle questioni sollevate dalla delegazione armena.

In occasione di precedenti sedute sia del Foro di cooperazione per la sicurezza, sia del Consiglio permanente, abbiamo fornito dettagliate informazioni circa l'esercitazione congiunta "Winter 2021", svoltasi dall'1 al 12 febbraio a Kars, Turchia, e condotta dal nostro Paese e dall'Azerbaijan. Sarò quindi molto breve.

L'esercitazione si è tenuta a livello di battaglione. Il numero di effettivi e di equipaggiamenti militari era inferiore alle soglie previste dal Documento di Vienna 2011.

Di conseguenza, non abbiamo provveduto a diramare alcun tipo di notifica preventiva dell'esercitazione.

La Turchia, tuttavia, agendo in uno spirito di buona fede, ha fornito informazioni circa tale attività militare attraverso i canali ufficiali.

La delegazione armena ha chiesto di conoscere i parametri relativi alle informazioni fornite su tale esercitazione. Per quanto riguarda la Turchia, detti parametri sono rappresentati dalle soglie sancite nel Documento di Vienna.

Dal fatto che la delegazione armena continui di volta in volta a fare riferimento a tale esercitazione congiunta nelle sue dichiarazioni, ravvisiamo un problema che affligge i nostri colleghi riguardo alle soglie e alle disposizioni del Documento di Vienna. Li sollecitiamo pertanto a unirsi agli sforzi volti a modernizzare il Documento di Vienna e a presentare le loro proposte.

Rileviamo anche che la delegazione armena, in nome della "trasparenza", ha fornito informazioni sull'esercitazione attualmente condotta dalle forze armate armene. Tuttavia, come è noto, dal luglio 2020 l'Armenia ha sospeso unilateralmente l'attuazione dei suoi impegni e obblighi nei confronti della Turchia nell'ambito del Trattato sulle Forze armate convenzionali in Europa e del Documento di Vienna. Si tratta di una chiara violazione di

documenti giuridicamente e politicamente vincolanti. Se l'Armenia è seriamente intenzionata ad accrescere la trasparenza, ci aspettiamo che essa revochi tale decisione.

Signora Presidente, chiediamo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/976

17 March 2021

Annex 5

ITALIAN

Original: RUSSIAN

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 2(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA

Signora Presidente,

guidati dal principio di trasparenza a titolo volontario, desideriamo informare i nostri esimi colleghi del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) in merito alle esercitazioni delle forze armate della Federazione Russa previste per marzo di quest'anno.

Dal 16 al 22 marzo, presso i poligoni di addestramento nelle regioni di Orenburg e Kemerovo si terrà un'esercitazione di comando e del personale con raggruppamenti di truppe (forze) del Distretto militare centrale. L'esercitazione conterà complessivamente fino a 11.500 truppe (fino a 5.750 truppe per poligono, con la regione di Kemerovo non inclusa nella zona di applicazione del Documento di Vienna 2011), circa 250 armi e pezzi di equipaggiamenti e fino a 50 velivoli. Va rilevato che in questo contesto l'obbligo di notifica e di invito di osservatori ai sensi del Documento di Vienna non è previsto.

Dal 19 al 26 marzo, nel territorio della regione della Transbaikalia si terrà un'esercitazione del Comando dell'aeronautica militare e della difesa aerea del Distretto militare orientale. L'esercitazione conterà fino a 7.000 truppe, circa 2.000 armi e pezzi di equipaggiamenti e fino a 120 velivoli ed elicotteri.

Dal 29 marzo al 2 aprile, sempre nella regione della Transbaikalia è prevista un'esercitazione di comando e del personale con raggruppamenti di truppe (forze) del Distretto militare orientale. L'esercitazione conterà fino a 9.000 truppe, circa 3.000 pezzi di equipaggiamenti militari e fino a 80 velivoli.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/976

17 March 2021

Annex 6

ITALIAN

Original: ENGLISH

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 3(b) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DEL
RAPPRESENTANTE DEL CENTRO
PER LA PREVENZIONE DEI CONFLITTI**

Il Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti, in collaborazione con l'Istituto per la ricerca sulla pace e la politica di sicurezza dell'Università di Amburgo (IFSH) e in partenariato con rinomate istituzioni accademiche e di ricerca, tra cui il Centro di Ginevra per la politica di sicurezza, l'Istituto statale di relazioni internazionali di Mosca (Università MGIMO) e il Centro di Vienna per il disarmo e la non proliferazione, ha pubblicato il bando del secondo concorso OSCE IFSH del 2021 per tesi sul controllo degli armamenti convenzionali (CAC) e le misure di rafforzamento della fiducia (CSBM) per studenti e giovani professionisti.

Dopo il primo concorso del 2020, che ha riscosso grande successo, l'edizione del 2021 mira a facilitare la costante valorizzazione di conoscenze e competenze sul controllo degli armamenti convenzionali e sulle misure OSCE di rafforzamento della fiducia e della sicurezza tra gli studenti e i neolaureati interessati agli studi sulla pace e la sicurezza.

Incoraggiamo gli Stati partecipanti e i Partner per la cooperazione a divulgare informazioni in merito a detto concorso presso università, istituti di ricerca pertinenti e agenzie governative.

Il bando di concorso viene distribuito con la sigla di riferimento SEC.INF/12/21 del 18 marzo 2021 ed è inoltre consultabile sul sito web dell'OSCE, all'indirizzo:

<https://www.osce.org/OSCE-IFSH-Essay-Competition-CSBMs-2021>

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 3(c) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DEL MONTENEGRO

Signora Presidente,

grazie per avermi concesso la parola. Desidero presentare un breve resoconto della recente Riunione annuale di valutazione dell'applicazione.

Eccellenze,
cari colleghi,
esimi rappresentanti degli Stati partecipanti,

il Montenegro ha avuto l'onore di presiedere la sessione di chiusura della 31^a Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, tenutasi a Vienna il 2 e 3 marzo 2021. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia in corso del COVID-19, la riunione si è tenuta tramite la piattaforma di videoteleconferenza Zoom.

La 31^a AIAM è stata organizzata sotto la Presidenza statunitense dell'FSC conformemente alla Decisione N.7/20 dell'FSC e all'ordine del giorno commentato e al calendario indicativo distribuiti con la sigla di riferimento FSC.AIAM/1/21/Corr.1. La riunione è stata co-presieduta dalla Mongolia e dal Montenegro e si è articolata in una sessione di apertura, tre sessioni di lavoro e una sessione di chiusura.

La riunione ha registrato una buona partecipazione, con un totale di 294 rappresentanti registrati (225 uomini e 69 donne) di Stati partecipanti, Partner per la cooperazione, organizzazioni internazionali e del Consiglio permanente e del Centro OSCE per la prevenzione dei conflitti. Gran parte dei presenti, 260, erano rappresentanti di Stati partecipanti.

Scopo della riunione era esaminare le opzioni e valutare le possibilità per far progredire congiuntamente l'attuazione del Documento di Vienna 2011. Si è trattato di un evento di successo e ricco di novità che ha prodotto nuove idee, sollevato problematiche e individuato alcune soluzioni e misure per migliorare ulteriormente l'attuazione. Desidero quindi esprimere la mia sincera soddisfazione per i lavori della riunione e ringraziare ancora una volta tutte le delegazioni per il loro impegno e i loro preziosi contributi durante i due giorni di proficua discussione. Attendiamo con interesse l'ulteriore sviluppo delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza a seguito di tali dibattiti.

Desidero informarvi che le osservazioni espresse dalla Presidenza della sessione di chiusura della 31^a AIAM sono state distribuite con la sigla di riferimento FSC.AIAM/21/21 del 5 marzo 2021, e che il giornale della riunione è stato distribuito con la sigla FSC-AIAM.JOUR/24. Il riepilogo consolidato sarà distribuito a tempo debito.

Signora Presidente,

mi consenta di cogliere questa occasione per esprimere il nostro apprezzamento alla Presidenza statunitense dell’FSC, al Centro per la prevenzione dei conflitti, alle due Presidenze, ai coordinatori e ai relatori delle sessioni di lavoro e a tutto il personale addetto alla logistica per la preparazione e lo svolgimento eccellenti di questa importante riunione nelle circostanze dell’attuale pandemia.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale della seduta.

Grazie.

970^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.976, punto 3(e) dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SERBIA

Signora Presidente,
Eccellenze,
cari colleghi,

consentitemi di informarvi che il 17 e 18 aprile 2021, presso le installazioni militari di Pasuljanske Livade e Orešac, la Repubblica di Serbia condurrà l'esercitazione tattica congiunta nazionale a fuoco "Response 2021".

Scopo generale dell'esercitazione è dimostrare la determinazione, competenza e potenza di fuoco delle unità delle Forze armate serbe, nonché l'elevato livello di sinergia e cooperazione tra le Forze armate serbe e il Ministero dell'interno della Repubblica di Serbia nel rispondere alle sfide, ai rischi e alle minacce poste alla sicurezza della Repubblica.

Gli obiettivi tattici dell'esercitazione sono: l'addestramento pratico per le unità dell'aeronautica e di difesa aerea nel fornire supporto aereo all'esercito, alle forze operative speciali e al Ministero dell'interno della Repubblica di Serbia, il miglioramento della competenza delle unità delle Forze armate serbe nell'eseguire procedure e compiti tattici durante le operazioni di combattimento e nel portare a termine con successo attività a fuoco in diverse condizioni meteorologiche e di terreno, il miglioramento delle sinergie tra le unità delle Forze Armate serbe e il Ministero dell'interno della Repubblica di Serbia.

La responsabilità per la conduzione dell'esercitazione è affidata al Comando dell'esercito delle Forze armate serbe.

L'esercitazione si propone di coinvolgere tutte le componenti dell'esercito, dell'aeronautica e della difesa aerea, le unità speciali delle Forze armate serbe e il Ministero dell'interno della Repubblica di Serbia.

A causa degli attuali problemi e dell'interruzione del funzionamento dell'Applicazione integrata di notifica (INA), il Centro di verifica della Repubblica di Serbia non ha ancora presentato il modello F-25 di notifica dell'esercitazione. Tale modello sarà trasmesso a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE attraverso la Rete di comunicazione dell'OSCE non appena ripristinato il normale funzionamento di INA.

Il presente annuncio della prossima attività delle forze armate serbe, anche se non obbligatorio ai sensi delle disposizioni del Documento di Vienna 2011, rappresenta un gesto di buona volontà e di sostegno della Repubblica di Serbia per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza sia nella regione che nell'area dell'OSCE.

Vi ringrazio per l'attenzione e chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.